



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0123

Mercoledì 03.03.2010

L'UDIENZA GENERALE

L'UDIENZA GENERALE

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 10.30 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre ha incontrato gruppi di pellegrini e di fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, il Papa, riprendendo il ciclo di catechesi sulla cultura cristiana nel Medioevo, si è soffermato sulla figura di San Bonaventura da Bagnoregio.

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,

quest'oggi vorrei parlare di san Bonaventura da Bagnoregio. Vi confido che, nel proporvi questo argomento, avverto una certa nostalgia, perché ripenso alle ricerche che, da giovane studioso, ho condotto proprio su questo autore, a me particolarmente caro. La sua conoscenza ha inciso non poco nella mia formazione. Con molta gioia qualche mese fa mi sono recato in pellegrinaggio al suo luogo natio, Bagnoregio, una cittadina italiana, nel Lazio, che ne custodisce con venerazione la memoria.

Nato probabilmente nel 1217 e morto nel 1274, egli visse nel XIII secolo, un'epoca in cui la fede cristiana,

penetrata profondamente nella cultura e nella società dell'Europa, ispirò imperiture opere nel campo della letteratura, delle arti visive, della filosofia e della teologia. Tra le grandi figure cristiane che contribuirono alla composizione di questa armonia tra fede e cultura si staglia appunto Bonaventura, uomo di azione e di contemplazione, di profonda pietà e di prudenza nel governo.

Si chiamava Giovanni da Fidanza. Un episodio che accadde quando era ancora ragazzo segnò profondamente la sua vita, come egli stesso racconta. Era stato colpito da una grave malattia e neppure suo padre, che era medico, sperava ormai di salvarlo dalla morte. Sua madre, allora, ricorse all'intercessione di san Francesco d'Assisi, da poco canonizzato. E Giovanni guarì. La figura del Poverello di Assisi gli divenne ancora più familiare qualche anno dopo, quando si trovava a Parigi, dove si era recato per i suoi studi. Aveva ottenuto il diploma di Maestro d'Arti, che potremmo paragonare a quello di un prestigioso Liceo dei nostri tempi. A quel punto, come tanti giovani del passato e anche di oggi, Giovanni si pose una domanda cruciale: "Che cosa devo fare della mia vita?". Affascinato dalla testimonianza di fervore e radicalità evangelica dei Frati Minori, che erano giunti a Parigi nel 1219, Giovanni bussò alle porte del Convento francescano di quella città, e chiese di essere accolto nella grande famiglia dei discepoli di san Francesco. Molti anni dopo, egli spiegò le ragioni della sua scelta: in san Francesco e nel movimento da lui iniziato ravvisava l'azione di Cristo. Scriveva così in una lettera indirizzata ad un altro frate: "Confesso davanti a Dio che la ragione che mi ha fatto amare di più la vita del beato Francesco è che essa assomiglia agli inizi e alla crescita della Chiesa. La Chiesa cominciò con semplici pescatori, e si arricchì in seguito di dottori molto illustri e sapienti; la religione del beato Francesco non è stata stabilita dalla prudenza degli uomini, ma da Cristo" (*Epistula de tribus quaestionibus ad magistrum innominatum*, in *Opere di San Bonaventura. Introduzione generale*, Roma 1990, p. 29).

Pertanto, intorno all'anno 1243 Giovanni vestì il saio francescano e assunse il nome di Bonaventura. Venne subito indirizzato agli studi, e frequentò la Facoltà di Teologia dell'Università di Parigi, seguendo un insieme di corsi molto impegnativi. Conseguì i vari titoli richiesti dalla carriera accademica, quelli di "baccelliere biblico" e di "baccelliere sentenziario". Così Bonaventura studiò a fondo la Sacra Scrittura, le Sentenze di Pietro Lombardo, il manuale di teologia di quel tempo, e i più importanti autori di teologia e, a contatto con i maestri e gli studenti che affluivano a Parigi da tutta l'Europa, maturò una propria riflessione personale e una sensibilità spirituale di grande valore che, nel corso degli anni successivi, seppe trasfondere nelle sue opere e nei suoi sermoni, diventando così uno dei teologi più importanti della storia della Chiesa. È significativo ricordare il titolo della tesi che egli difese per essere abilitato all'insegnamento della teologia, la *licentia ubique docendi*, come si diceva allora. La sua dissertazione aveva come titolo *Questioni sulla conoscenza di Cristo*. Questo argomento mostra il ruolo centrale che Cristo ebbe sempre nella vita e nell'insegnamento di Bonaventura. Possiamo dire senz'altro che tutto il suo pensiero fu profondamente cristocentrico.

In quegli anni a Parigi, la città di adozione di Bonaventura, divampava una violenta polemica contro i Frati Minori di san Francesco d'Assisi e i Frati Predicatori di san Domenico di Guzman. Si contestava il loro diritto di insegnare nell'Università, e si metteva in dubbio persino l'autenticità della loro vita consacrata. Certamente, i cambiamenti introdotti dagli Ordini Mendicanti nel modo di intendere la vita religiosa, di cui ho parlato nelle catechesi precedenti, erano talmente innovativi che non tutti riuscivano a comprenderli. Si aggiungevano poi, come qualche volta accade anche tra persone sinceramente religiose, motivi di debolezza umana, come l'invidia e la gelosia. Bonaventura, anche se circondato dall'opposizione degli altri maestri universitari, aveva già iniziato a insegnare presso la cattedra di teologia dei Francescani e, per rispondere a chi contestava gli Ordini Mendicanti, compose uno scritto intitolato *La perfezione evangelica*. In questo scritto dimostra come gli Ordini Mendicanti, in specie i Frati Minori, praticando i voti di povertà, di castità e di obbedienza, seguivano i consigli del Vangelo stesso. Al di là di queste circostanze storiche, l'insegnamento fornito da Bonaventura in questa sua opera e nella sua vita rimane sempre attuale: la Chiesa è resa più luminosa e bella dalla fedeltà alla vocazione di quei suoi figli e di quelle sue figlie che non solo mettono in pratica i precetti evangelici ma, per la grazia di Dio, sono chiamati ad osservarne i consigli e testimoniano così, con il loro stile di vita povero, casto e obbediente, che il Vangelo è sorgente di gioia e di perfezione.

Il conflitto fu acquietato, almeno per un certo tempo, e, per intervento personale del Papa Alessandro IV, nel 1257, Bonaventura fu riconosciuto ufficialmente come dottore e maestro dell'Università parigina. Tuttavia egli dovette rinunciare a questo prestigioso incarico, perché in quello stesso anno il Capitolo generale dell'Ordine lo elesse Ministro generale.

Svolse questo incarico per diciassette anni con saggezza e dedizione, visitando le province, scrivendo ai fratelli, intervenendo talvolta con una certa severità per eliminare abusi. Quando Bonaventura iniziò questo servizio, l'Ordine dei Frati Minori si era sviluppato in modo prodigioso: erano più di 30.000 i Frati sparsi in tutto l'Occidente con presenze missionarie nell'Africa del Nord, in Medio Oriente, e anche a Pechino. Occorreva consolidare questa espansione e soprattutto conferirle, in piena fedeltà al carisma di Francesco, unità di azione e di spirito. Infatti, tra i seguaci del santo di Assisi si registravano diversi modi di interpretarne il messaggio ed esisteva realmente il rischio di una frattura interna. Per evitare questo pericolo, il Capitolo generale dell'Ordine a Narbona, nel 1260, accettò e ratificò un testo proposto da Bonaventura, in cui si raccoglievano e si unificavano le norme che regolavano la vita quotidiana dei Frati minori. Bonaventura intuiva, tuttavia, che le disposizioni legislative, per quanto ispirate a saggezza e moderazione, non erano sufficienti ad assicurare la comunione dello spirito e dei cuori. Bisognava condividere gli stessi ideali e le stesse motivazioni. Per questo motivo, Bonaventura volle presentare l'autentico carisma di Francesco, la sua vita ed il suo insegnamento. Raccolse, perciò, con grande zelo documenti riguardanti il Poverello e ascoltò con attenzione i ricordi di coloro che avevano conosciuto direttamente Francesco. Ne nacque una biografia, storicamente ben fondata, del santo di Assisi, intitolata *Legenda Maior*, redatta anche in forma più succinta, e chiamata perciò *Legenda minor*. La parola latina, a differenza di quella italiana, non indica un frutto della fantasia, ma, al contrario, "*Legenda*" significa un testo autorevole, "da leggersi" ufficialmente. Infatti, il Capitolo generale dei Frati Minori del 1263, riunitosi a Pisa, riconobbe nella biografia di san Bonaventura il ritratto più fedele del Fondatore e questa divenne, così, la biografia ufficiale del Santo.

Qual è l'immagine di san Francesco che emerge dal cuore e dalla penna del suo figlio devoto e successore, san Bonaventura? Il punto essenziale: Francesco è un *alter Christus*, un uomo che ha cercato appassionatamente Cristo. Nell'amore che spinge all'imitazione, egli si è conformato interamente a Lui. Bonaventura additava questo ideale vivo a tutti i seguaci di Francesco. Questo ideale, valido per ogni cristiano, ieri, oggi, sempre, è stato indicato come programma anche per la Chiesa del Terzo Millennio dal mio Predecessore, il Venerabile Giovanni Paolo II. Tale programma, egli scriveva nella Lettera *Tertio Millennio ineunte*, si incentra "in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste" (n. 29).

Nel 1273 la vita di san Bonaventura conobbe un altro cambiamento. Il Papa Gregorio X lo volle consacrare Vescovo e nominare Cardinale. Gli chiese anche di preparare un importantissimo evento ecclesiale: il II Concilio Ecumenico di Lione, che aveva come scopo il ristabilimento della comunione tra la Chiesa Latina e quella Greca. Egli si dedicò a questo compito con diligenza, ma non riuscì a vedere la conclusione di quell'assise ecumenica, perché morì durante il suo svolgimento. Un anonimo notaio pontificio compose un elogio di Bonaventura, che ci offre un ritratto conclusivo di questo grande santo ed eccellente teologo: "Uomo buono, affabile, pio e misericordioso, colmo di virtù, amato da Dio e dagli uomini... Dio infatti gli aveva donato una tale grazia, che tutti coloro che lo vedevano erano pervasi da un amore che il cuore non poteva celare" (cfr J.G. Bougerol, *Bonaventura*, in A. Vauchez (a cura), *Storia dei santi e della santità cristiana*. Vol. VI. *L'epoca del rinnovamento evangelico*, Milano 1991, p. 91).

Raccogliamo l'eredità di questo santo Dottore della Chiesa, che ci ricorda il senso della nostra vita con le seguenti parole: "Sulla terra... possiamo contemplare l'immensità divina mediante il ragionamento e l'ammirazione; nella patria celeste, invece, mediante la visione, quando saremo fatti simili a Dio, e mediante l'estasi ... entreremo nel gaudio di Dio" (*La conoscenza di Cristo*, q. 6, *conclusione*, in *Opere di San Bonaventura. Opuscoli Teologici /1*, Roma 1993, p. 187).

[00280-01.01] [Testo originale: Italiano]

• **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua portoghese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese**

Chers Frères et Sœurs,

Saint Bonaventure a vécu au treizième siècle. Homme d'action et de contemplation, de profonde piété et de

prudence, il a contribué à former l'harmonie entre la foi et la culture. Étudiant à Paris, il fut fasciné par la ferveur et la radicalité évangélique des Frères Mineurs, il demanda à entrer dans la famille des disciples de saint François. Puis, il poursuivit ses études à la faculté de théologie de l'Université de Paris, et il devint l'un des plus importants théologiens de l'histoire de l'Église. Toute sa pensée fut profondément christologique. Dans un écrit intitulé *La perfection évangélique*, il montra que l'Église est rendue plus belle par la fidélité de ses fils et de ses filles qui, par la grâce de Dieu, sont appelés à observer les conseils évangéliques et à témoigner ainsi que l'Évangile est source de joie et de perfection. Lorsque Bonaventure fut élu Ministre Général, l'Ordre des Frères Mineurs comptait 30.000 membres, répartis dans tout l'Occident. Pour en assurer la communion, il présenta l'authentique charisme de François et son enseignement dans une biographie où nous trouvons le portrait le plus fidèle du saint Fondateur. Pour Bonaventure, François est un homme qui a cherché passionnément le Christ et qui s'est entièrement conformé à lui. Puisse cet idéal être aussi un programme pour l'Église du troisième millénaire et pour chaque chrétien !

Je suis heureux de vous accueillir chers pèlerins de langue française, en particulier le groupe '*Chrétiens en grandes écoles*', de Paris et les servants d'autel, de Versailles. Que ce temps du Carême soit pour vous tous une occasion de rechercher le véritable visage du Christ, pour lui conformer votre existence ! Que Dieu vous bénisse !

[00281-03.01] [Texte original: Français]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

In our catecheses on the Christian culture of the Middle Ages, we now turn to Saint Bonaventure, an early follower of Saint Francis of Assisi and a distinguished theologian and teacher in the University of Paris. There Bonaventure was called upon to defend the new mendicant orders, the Franciscans and the Dominicans, in the controversies which questioned the authenticity of their religious charism. The Friars, he argued, represent a true form of religious life, one which imitates Christ by practising the evangelical counsels of poverty, chastity and obedience. Elected Minister General of the Friars Minor, he served in this capacity for seventeen years, at a time of immense expansion accompanied by controversies about the genuine nature of the Franciscan charism. His wisdom and moderation inspired the adoption of a rule of life, and his biography of Francis, which presented the Founder as *alter Christus*, a passionate follower of Christ, was to prove most influential in consolidating the charism of the Franciscan Order. Named a Bishop and Cardinal, Bonaventure died during the Council of Lyons. His writings still inspire us by their wisdom penetrated by deep love of Christ and mystical yearning for the vision of God and the joy of our heavenly homeland.

I welcome the English-speaking pilgrims present at today's Audience, including those from Nigeria, Japan and the United States. To the pilgrims from Sophia University in Tokyo I offer my prayerful good wishes that the coming centenary of your University will strengthen your service to the pursuit of truth and your witness to the harmony of faith and reason. Upon you and your families I invoke God's abundant blessings!

[00282-02.01] [Original text: English]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**

Liebe Brüder und Schwestern!

Wenn ich bei der heutigen Katechese über den hl. Bonaventura spreche, tue ich es nicht ohne eine gewisse Nostalgie. Denn dieser Heilige ist mir im Studium und zu Beginn meiner wissenschaftlichen Tätigkeit ein Vorbild und ein Begleiter geworden, dem ich Wesentliches für meine geistliche Prägung verdanke. Bonaventura wurde um 1217 in Bagnoregio etwa 80 km nördlich von Rom geboren. Seine Lebenszeit fällt mitten in jenes 13. Jahrhundert, das sich durch eine große Blüte des Glaubens, des Wissens und der Kultur auszeichnete. Schon früh wurde Bonaventura, der mit weltlichem Namen Giovanni Fidenza hieß, von der Gestalt des hl. Franz von Assisi berührt, den er persönlich allerdings nicht mehr erlebt hat. Bonaventura erzählt, daß er als Kind schwer

erkrankte. Keiner konnte ihm helfen. Sein Vater, der Arzt war, hatte ihn schon aufgegeben. Da rief die Mutter in ihrer Not den gerade heiliggesprochenen Franziskus an, und der Knabe wurde wieder gesund. Er ging dann nach Paris zum Studium und begegnete dort den Franziskanerbrüdern, die auch als Professoren an der Universität wirkten. Er war von ihrem Glaubenseifer und vor allem von ihrer Bedürfnislosigkeit so fasziniert, daß er selbst in diesen Orden eintrat. Im Laufe seines Lebens hatte er hohe Ämter inne, er wurde zuerst selbst Professor in Paris, dann Generalminister seines Ordens und schließlich Kardinal. Aber bei allem blieb er dem Armutsideal seines Ordens verpflichtet. Die Leuchtkraft der Kirche, das war seine tiefe Überzeugung, gründet in der Berufungstreue gerade jener Söhne und Töchter, die nicht nur die Gebote Gottes in die Tat umsetzen, sondern die darüber hinausgehenden Ratschläge, die uns das Evangelium gibt, und durch ein Leben in Armut, Keuschheit und Gehorsam dafür Zeugnis ablegen, daß das Evangelium uns Quelle erfüllten Lebens und einer bleibenden inneren Freude ist. Als bedeutender Theologe nahm Bonaventura an den Vorbereitungen zum 2. Konzil von Lyon teil, dessen Ziel die Versöhnung zwischen griechischer und lateinischer Kirche, also der Ökumenismus in den damaligen Maßstäben war. Er konnte die Union noch erleben, die allerdings nicht haltbar war, ist aber 1274 während des Konzils gestorben.

Von Herzen grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher. Christus, das lernen wir von Bonaventura, gilt es immer mehr kennenzulernen, zu lieben und dann auch nachzuahmen. So finden wir die Mitte unseres Lebens und können der Geschichte in positiver Weise Gestalt geben. Dazu schenke uns allen Gott seine Gnade.

[00283-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**

Queridos hermanos y hermanas:

En la catequesis de hoy quiero detenerme en la figura de San Buenaventura, que me es especialmente grata por los estudios que realicé sobre él durante mi juventud. Nació en Bagnoregio, en el Lacio, en mil doscientos diecisiete, recibiendo el nombre de Juan. Siendo muy joven, una grave enfermedad lo conduce a las puertas de la muerte. Su madre lo encomendó a San Francisco de Asís, y Juan sanó. Este hecho marcará toda su vida.

Durante su época de formación en París, decide ingresar en un convento franciscano y toma el nombre de Buenaventura. En los primeros años de vida religiosa amplió sus estudios, destacando por su conocimiento de la Sagrada Escritura, de las Sentencias de Pedro Lombardo y de los más importantes teólogos de la época. Se dedicó durante un tiempo a la enseñanza en la universidad parisina, pero tuvo que renunciar porque fue elegido Ministro General de su Orden. Se entregó en cuerpo y alma a esta labor, intentando aunar las diversas concepciones que existían entre los miles de hermanos sobre el carisma franciscano. Para ello escribió la *Legenda Maior*, que es reconocida como la biografía más documentada de San Francisco de Asís.

Casi al final de su vida, el Papa Gregorio X lo consagra Obispo y lo nombra Cardenal, encargándole la preparación del Concilio de Lión, que trataría sobre la reunificación de la Iglesia Latina y Griega. Buenaventura murió durante su celebración, a la edad de cincuenta y siete años.

Saludo a los fieles de lengua española, en particular a las Religiosas Franciscanas de Madrid, a los jóvenes provenientes de Valencia, Granada y Madrid, a los miembros de la Asociación Católica de Propagandistas, así como a los grupos venidos de España y Latinoamérica. Recojamos la herencia de este Santo Doctor de la Iglesia, hombre de acción y contemplación, de profunda piedad y de gran prudencia en el gobierno, que con su ejemplo nos recuerda la centralidad del Evangelio en la vida del cristiano. Muchas gracias.

[00284-04.01] [Texto original: Español]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua portoghese**

Queridos irmãos e irmãs,

«Na terra, podemos contemplar a imensidão divina através da razão e do assombro; já na pátria celeste –onde seremos semelhantes a Deus - por meio da visão e do êxtase, entraremos na alegria de Deus»: são palavras de São Boaventura, importante personagem franciscano do século XIII, que foi objeto das minhas pesquisas de jovem estudante. Curado na juventude de uma grave doença, pela intercessão de São Francisco de Assis, Boaventura decide fazer-se franciscano. Depois de um breve período como professor, foi eleito Ministro Geral dos Frades Menores, procurando garantir a fidelidade da Ordem ao carisma do Santo Fundador através de visitas às províncias e com escritos. Ensinava: «A Igreja se faz mais luminosa e bela com a fidelidade à vocação daqueles seus filhos e filhas que testemunham, com o seu estilo de vida pobre, casto e obediente, que o Evangelho é fonte de alegria e perfeição». Nomeado Cardeal, recebe a missão de preparar o II Concílio Ecumênico de Lião, morrendo durante a sua realização.

Acolho cordialmente todos os peregrinos de língua portuguesa que vieram à Roma encontrar o Sucessor de Pedro: que a perseverança na prática das boas obras possa vos conduzir sempre mais à união com Jesus Cristo. Desça a Sua Bênção sobre cada um de vós e vossas famílias.

[00285-06.01] [Texto original: Português]

• **SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE**◦ **Saluto in lingua polacca**◦ **Saluto in lingua ungherese**◦ **Saluto in lingua croata**◦ **Saluto in lingua ceca**◦ **Saluto in lingua slovacca**◦ **Saluto in lingua italiana**◦ **Saluto in lingua polacca**

Pozdrawiam serdecznie obecnych tu Polaków. Prezentując podczas audiencji sylwetki tych, którzy kształtowali ducha chrześcijańskiej Europy, na zasadzie wyjątku pragnę wspomnieć dzisiaj osobę bliższego nam czasowo Fryderyka Chopina. W tych dniach obchodzimy dwustulecie jego urodzin, trwa Rok Chopinowski. Niech muzyka tego najwybitniejszego polskiego kompozytora, który wniósł wielki wkład w kulturę Europy i świata, zbliża jej słuchaczy do Boga i pomaga w odkrywaniu głębi ludzkiego ducha. Wszystkim z serca błogosławię.

[Saluto cordialmente tutti i polacchi giunti per quest'udienza. Mentre presento durante le udienze le figure di coloro che hanno formato lo spirito dell'Europa cristiana, facendo un'eccezione vorrei ricordare oggi la persona di Fryderyk Chopin che ha vissuto in tempi non molto lontani. In questi giorni viene celebrato il bicentenario della sua nascita, ed è in corso l'Anno di Chopin. La musica di questo famosissimo compositore polacco, che ha portato grande contributo alla cultura dell'Europa e del mondo, avvicini a Dio coloro che l'ascoltano e aiuti a scoprire la profondità dello spirito dell'uomo. Tutti benedico di cuore.]

[00286-09.01] [Testo originale: Polacco]

◦ **Saluto in lingua ungherese**

Isten hozta a magyar zarándokokat, különösen is azokat, akik Szombathelyről érkeztek. A nagybőjti időszak legyen a személyes megtérés és a lelki megújulás ideje, hogy örömmel követhessétek Krisztust mind szavaitokban, mind a jócselekedetekben. Ehhez kérem Számotokra a Mindenható Isten áldását. Dicsértessék a Jézus Krisztus!

[Do il benvenuto ai pellegrini di lingua ungherese, specialmente al gruppo di Szombathely. Il tempo quaresimale vi conduca alla conversione personale ed al rinnovo spirituale affinché possiate seguire con gioia Cristo con le parole e le opere di carità. Volentieri imploro la benedizione dell'Onnipotente su tutti voi. Sia lodato Gesù Cristo!]

[00287-AA.01] [Testo originale: Ungherese]

◦ **Saluto in lingua croata**

S velikom radošću pozdravljam i blagoslivljam sve hodočasnike iz Hrvatske, a na poseban način osobe s invaliditetom. Dragi prijatelji, promatrajući ovih dana Kristovo predanje u volju Očevu i žrtvu po kojoj smo spašeni, prepoznajmo kako nas je ljubio i zahvalimo mu živeći sveto. Hvaljen Isus i Marija!

[Con grande gioia saluto e benedico i pellegrini provenienti dalla Croazia, e in modo particolare tutte le persone segnate da invalidità fisica. Cari amici, contemplando in questi giorni l'abbandono di Cristo alla volontà del Padre

e il sacrificio per il quale siamo stati salvati, prendiamo coscienza di come Egli ci ha amato e ringraziamoLo vivendo santamente. Siano lodati Gesù e Maria!]

[00288-AA.01] [Testo originale: Croato]

◦ **Saluto in lingua ceca**

Srdečně vítám skupinu kněží a mladých ministrantů z Prahy a okolí, kteří konají pouť do Říma, aby zde prosili za nová kněžská povolání. Rád žehnám vám i vašim drahým! Chvála Kristu!

[Un cordiale benvenuto al gruppo di Sacerdoti e di giovani ministranti che sono venuti a Roma in pellegrinaggio con il proposito di pregare per le nuove vocazioni sacerdotali! Volentieri benedico voi e i vostri cari! Sia lodato Gesù Cristo!]

[00289-AA.01] [Testo originale: Ceco]

◦ **Saluto in lingua slovacca**

Srdečne pozdravujem slovenských pútnikov, osobitne z Bratislavy, ako aj Bratislavský chlapčenský zbor. Milí mladí, bratia a sestry, Pôstna doba nás pozýva na obrátenie cez počúvanie Božieho Slova, modlitbu a konanie skutkov milosrdenstva. Na také prežívanie Pôstu vám rád žehnám. Pochválený buď Ježiš Kristus!

[Saluto cordialmente i pellegrini slovacchi, particolarmente quelli provenienti da Bratislava, come pure il Coro dei ragazzi di Bratislava. Cari giovani, fratelli e sorelle, il Tempo della Quaresima ci invita alla conversione per mezzo dell'ascolto della Parola di Dio, della preghiera e dell'esercizio delle opere di misericordia. Vi accompagno con la mia Benedizione. Sia lodato Gesù Cristo!]

[00290-AA.01] [Testo originale: Slovacco]

◦ **Saluto in lingua italiana**

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i partecipanti all'Incontro della Pastorale degli Zingari ed auspico che le Chiese locali sappiano operare insieme per un impegno sempre più efficace in favore degli Zingari. Saluto le Suore Missionarie dell'Apostolato Cattolico – Pallottine, che celebrano in questi giorni il loro Capitolo Generale ed assicuro la mia preghiera affinché questo importante evento susciti nell'intero Istituto un rinnovato ardore apostolico. Saluto i pellegrini provenienti dal Santuario della Madonna dei Miracoli in Motta di Livenza e li incoraggio a coltivare una sempre più autentica devozione mariana. Saluto con particolare affetto i fedeli di Dugenta, Frasso Telesino, Limatola e Melizzano, terre dei Gambacorta, qui convenuti con i rispettivi Sindaci. Cari amici, vi ringrazio della vostra presenza ed auspico che la riscoperta delle comuni radici suscitino generose collaborazioni per la crescita del bene comune.

Saluto, infine i giovani, i malati e gli sposi novelli. Cari giovani, preparatevi ad affrontare le importanti tappe della vita, fondando ogni vostro progetto sulla fedeltà a Dio e ai fratelli. Cari malati, offrite le vostre sofferenze al Padre celeste in unione a quelle di Cristo, per contribuire alla costruzione del Regno di Dio. E voi, cari sposi novelli, sappiate quotidianamente edificare la vostra famiglia nell'ascolto di Dio, nel fedele e reciproco amore.

[00291-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0123-XX.01]
